

Intervista a **Massimiliano Smeriglio**

«Dialogo con il Pd, no a una forza minoritaria»

Il vicepresidente della Regione Lazio, Si, punta alla federazione della sinistra, da Pisapia a D'Alema

Natalia Lombardo

«Il congresso di Si? Senza regole trasparenti e valide per tutti se lo possono fare da soli. Auguri a chi vuole fare una forza minoritaria e poco democratica. Guardo da semplice iscritto, poi valuterò il da farsi. Non ho l'ansia di fare il dirigente ad ogni costo e con qualsiasi linea politica. Noi vogliamo costruire un campo largo della sinistra e dialogare con il centrosinistra». Massimiliano Smeriglio, vicepresidente della Regione Lazio, fa parte di quell'area di Sel che, insieme al capogruppo alla Camera, Arturo Scotto, non parteciperà al congresso fondativo di Sinistra Italiana che si terrà a Rimini dal 17 al 19 febbraio. E proprio quest'area terrà una Assemblea nazionale domenica, dalle 10, al teatro Ambra Jovinelli di Roma.

Sinistra Italiana nasce già divisa?

«Arturo Scotto, che è sostenuto da tante realtà territoriali e dalla maggioranza del gruppo parlamentare, si era presentato per la corsa alla segreteria di Sinistra Italiana con una linea diversa da quella di Fratoianni. Noi pensiamo debba nascere un soggetto politico autonomo, non subalterno al Pd ma che dialoghi col centrosinistra, un legame che si deve ricucire di fronte allo straripare delle destre populiste. Senza paura. Ecco, Scotto si era candidato per la leadership di Si in quest'ottica, stavamo lavorando per l'allargamento della base fondativa. Insomma lavoravamo per la nostra piccola "ditta", poi si è ritirato».

E perché non andrete a Rimini?

«Perché a colpi di regolamento hanno azzerato i congressi territoriali ridu-

cendo la partecipazione degli iscritti. A Firenze su 500 iscritti sono stati aperti otto seggi, a Roma e provincia su 3600 iscritti un solo seggio, a Foggia è stato impedito di votare, a Civitavecchia, dove i portuali ci seguono, hanno fatto di tutto per evitare la partecipazione. A quel punto abbiamo detto: se volete vincere facile e il congresso è già stabilito, fatevelo da soli. Auguri. Non ci prestiamo a una sceneggiata basista dove tutto è già deciso».

Che farete? Quanti sono gli iscritti?

«Decideremo il da farsi domenica all'Assemblea nazionale a Roma, gli iscritti sono circa 22mila, e siamo almeno la metà. A Rimini sarà il congresso di mezza Sel, non di Sinistra Italiana. Siamo molto amareggiati, e preoccupati per una deriva sovranista che non condividiamo. A queste condizioni e con un clima inquinato dalla caccia ai traditori meglio non esserci, o se prevalgono idee radicali che non condividiamo».

Quali tesi?

«Quelle sull'euro e sull'Europa, un certo patriottismo nazionale che non ci convince. Se non si capisce che l'Europa pensata da Spinelli è un patto di civiltà, che ha retto la pace per settant'anni dopo duemila anni di guerre e invece la sinistra segue la linea del ritorno alle nazioni, non siamo d'accordo e anzi è qualcosa che ci spaventa».

Le tesi antieuro di Fassina? Fra voi c'è chi lo definisce "trumpista"...

«"Sovranismo", lo chiamano così, ma ci manca poco che la sinistra plauda alla Brexit...».

Lei e Scotto invece siete pronti ad aderire al Campo progressista di Pisapia, fuori dal Pd ma anche con D'Alema, che però punta ad attrarre Bersani per arrivare alla scissione.

«Decideremo domenica. Siamo molto interessati a capire cosa faranno altre parti della sinistra, ma vogliamo costruire una federazione aperta, da Giuliano Pisapia a Massimo D'Alema.

Un progetto di ricostruzione e di cambiamento, non contro qualcuno. Ma noi non siamo nel Pd, lo criticiamo ma lo guardiamo con rispetto, mantenendo un rapporto con il centrosinistra».

A chi pensa fra i vari possibili leader, da Pisapia e D'Alema a Laura Boldrini, o Bianca Berlinguer?

«Ci sono anche tanti sindaci giovani sul territorio, poi certo, D'Alema è una grande personalità del centrosinistra, Pisapia è una personalità assoluta che ha governato bene, Laura Boldrini è un'altra grande figura. E Bianca Berlinguer, magari contribuisse alla ricostruzione della sinistra, ma credo voglia fare la giornalista... Dobbiamo parlare anche all'intellettualità diffusa, al di là di quale sarà la leadership, a Gad Lerner o Michele Serra, al filone ulivista come Franco Monaco e Valerio Onida, per creare una squadra plurale della sinistra che possa arginare le destre fortissime e il populismo reazionario, un po' come Sanders negli Usa e Hamon in Francia».

Fratoianni vuole rifare una sorta di Rifondazione, secondo voi? Con Vendola però è andato da D'Alema.

«Secondo me quello è stato un incontro estemporaneo, in realtà nascerà un soggetto dal carattere minoritario, che ci preoccupa. Ma se dici che è come Rifondazione si arrabbiano...».

Sono state archiviate le accuse a Zingaretti nel processo stralcio di Mafia Capitale. Una buona notizia.

«Non ho mai dubitato sia di Zingaretti che degli stretti collaboratori. Siamo estremamente garantisti, certo a Roma il problema esisteva e attraversava tutte le forze politiche. Ora l'inchiesta ha messo fine a una stagione opaca».

Che ne pensa del caso Raggi?

«I 5 Stelle sono fantastici, hanno il garantismo a corrente alternata. Sono una setta, con chi vi appartiene sono garantisti, con gli altri no. Meglio non prendere esempio da loro».



«Dobbiamo mettere insieme un campo largo e ricostruire il centro-sinistra

«Fratoianni e Fassina hanno impedito il confronto. Si facciamo il congresso da soli»

